

Paolo II e il Rinascimento. La " congiura „ dell'anno 1468 e la soppressione dell'Accademia romana. Platina e Pomponio Leto. L'arte della stampa in Roma. La collezione artistica del papa nel palazzo S. Marco e sua cura per i monumenti antichi.

Il grande movimento intellettuale della rinascita al tempo di Paolo II stava ancora in continua salita. Anche i due indirizzi, l'uno di un rinascimento pagano e l'altro di un rinascimento cristiano, sono ancora sempre chiaramente riconoscibili malgrado l'avvicinarsi dei fenomeni; tuttavia all'attento osservatore già si appalesa una importante differenza in confronto coll'epoca di Niccolò V.

Allora il nobile rinascimento cresciuto sopra una base cristiana, che abbraccia bensì con entusiasmo gli studii classici, ma li subordina tuttavia alle idee e alle finalità della vita cristiana usandone salutarmente in suo servizio, mantenevasi quasi egualmente forte di fronte all'altro indirizzo. In seguito avviene un cambiamento e comincia a prevalere sempre più quell'indirizzo, che sembrava disposto a sostituire il paganesimo dalle belle forme al sole centrale cristiano. In tutta la seconda generazione degli umanisti prese un'estensione sempre più considerevole quella cultura esclusiva dell'antico classicismo, che conduceva ad un concetto della vita più o meno affatto pagano.¹

Da parte della suprema autorità ecclesiastica non poteva mancare una opposizione. Molto probabilmente già prima di Paolo II sarebbe avvenuto un conflitto tra la Chiesa e il rinascimento pagano qualora non fosse stato così straordinariamente difficile in sé e per sé attaccare un tale indirizzo mediante provvedimenti

¹ Circa i due indirizzi del rinascimento letterario v. il nostro vol. I, 15 s. (ed. 1931) e le osservazioni del De Rossi in *Bullet. di archeol. cristiana* 1890, 92 s., che si accordano con le mie dichiarazioni.